



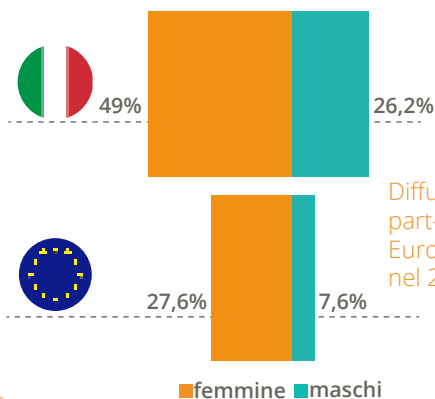
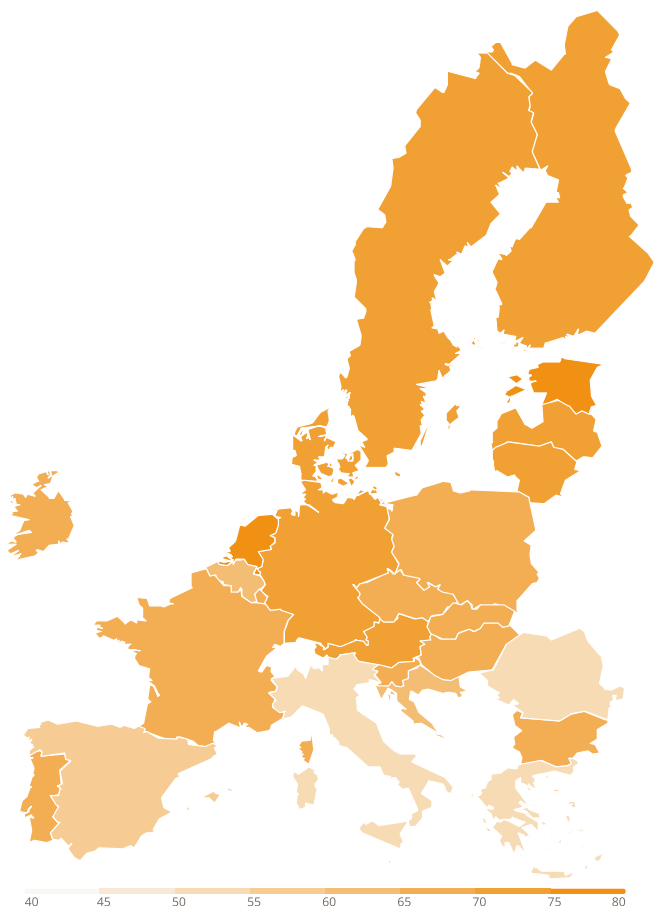
L'occupazione femminile

Il basso livello di occupazione femminile in Italia è al tempo stesso causa ed effetto del limitato coinvolgimento dei padri nella cura. Anche per un cultura che ne vede la madre come la principale responsabile. È, inoltre, un effetto della scarsità di posti negli asili nido e di congedi per i papà.

Nel 2022 il tasso di occupazione complessivo (uomini e donne) in Italia è stato del 64,8%.

Il tasso di occupazione femminile è, invece, del **55%**, il più basso in Europa insieme alla Grecia.

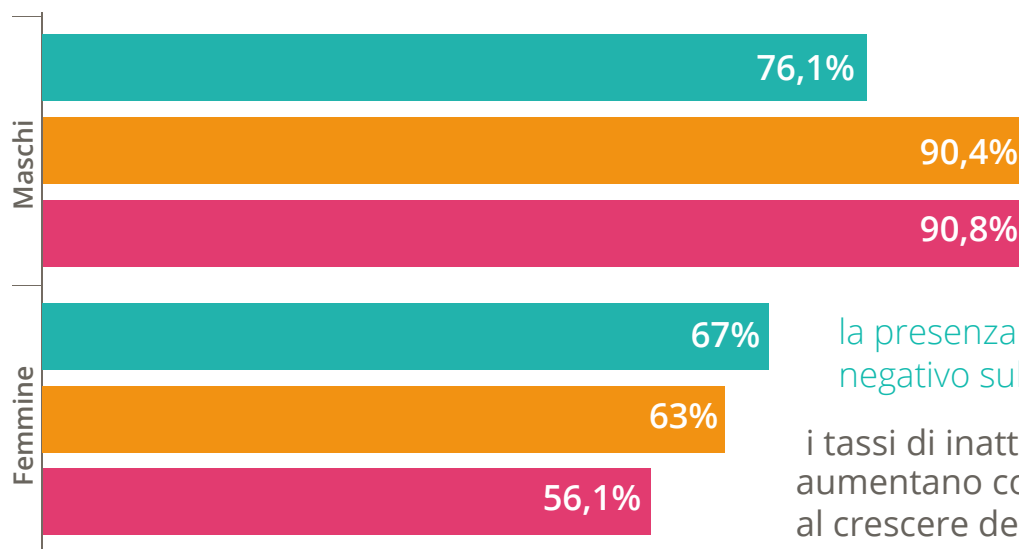
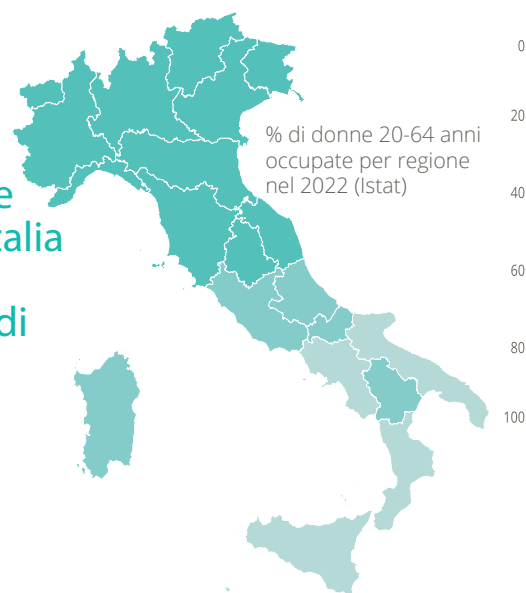
Fra le donne sono più diffusi i contratti a termine e l'uso del part-time, spesso involontario.



Diffusione di contratti part-time in Italia e in Europa per genere nel 2022 (Eurostat)

■ femmine ■ maschi

La situazione è particolarmente critica nelle regioni del Sud d'Italia dove i tassi di occupazione femminile sono largamente al di sotto della media italiana.



Al contrario di quanto avviene per gli uomini,

la presenza dei figli ha un effetto negativo sull'occupazione delle donne:

i tassi di inattività e di disoccupazione aumentano con l'arrivo di figli e al crescere del loro numero.

■ Senza figli ■ Con un figlio minore ■ Con 2 o più figli minori

Elaborazione Save the Children 2023 su dati Istat

43,8% delle dimissioni dal lavoro di donne vengono motivate dalla difficoltà a conciliare lavoro e cura.

Fra gli uomini la stessa motivazione ricorre solo nel **3%** dei casi.

